

Card. Stanisław Ryłko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

**Rendimento di grazie per il Cursillo de Cristianidad n. 1000
della Diocesi di Cordoba**

Cordoba - Spagna, 22 gennaio 2012

EUCARISTIA

Saluto e introduzione

Ringrazio di cuore il Vescovo di Cordoba, Mons. Demetrio Fernández González, per le parole di saluto che mi ha voluto rivolgere. Da parte mia vorrei esprimere la gioia di poter presiedere questa solenne celebrazione eucaristica. Saluto tutti i Vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, nonché tutti i fedeli presenti in questa bellissima cattedrale di Cordoba. Saluto in maniera speciale i rappresentanti del Movimento *Cursillos de Cristianidad*, perché in questa Eucaristia vogliamo rendere grazie al Signore per il *Cursillo de Cristianidad* n. 1000 celebrato in questa Chiesa locale - una vera e importante pietra miliare! Saluto anche tutti i rappresentanti delle numerose altre aggregazioni laicali e dei movimenti ecclesiali che, in spirito di comunione, si sono uniti a questa solenne celebrazione. La vostra presenza qui, attorno al vostro Pastore, è una bellissima icona della Chiesa di Cordoba nella varietà delle forme associative del suo laicato e nella ricchezza dei carismi presenti in essa. Voi tutti siete un grande segno di speranza per la Chiesa!

Omelia

Movimenti ecclesiali: segno di speranza per tutta la Chiesa...

1. In questa solenne Eucaristia la Chiesa di Cordoba vuole rendere grazie al Signore per l'opera di evangelizzazione svolta dal Movimento *Cursillos de Cristianidad*. Celebriamo oggi il *Cursillo de Cristianidad* n. 1000 realizzato in questa diocesi. Ma cosa si nasconde, in realtà, dietro questa cifra tonda: 1000? Dietro questo numero c'è un lungo cammino di abbondante semina evangelica iniziato nel lontano 1954; ci sono diverse generazioni di *cursillistas* che, grazie all'esperienza di fede vissuta in questo movimento, hanno incontrato Cristo e hanno accolto la sua chiamata: «Venite dietro di me, vi farò pescatori di uomini» (cfr Lc 5,10). Quante vite cambiate, quante vere e proprie conversioni! Quanti uomini e donne, attraverso questo movimento, hanno scoperto la bellezza della vocazione cristiana che scaturisce dal Battesimo! Quanti matrimoni ricostruiti, quante famiglie sanate! Quanti frutti di autentica santità di vita! Veramente, c'è tanto di cui ringraziare il Signore!...

La celebrazione odierna è una buona occasione per fare grata memoria del cammino percorso in questi anni passati, ma soprattutto per guardare con rinnovata fiducia il futuro. Oggi non c'è tempo per restare fermi! Il compito dell'evangelizzazione è un compito urgente! San Paolo ci sollecita: «Il tempo ormai si è fatto breve...» (1Cor 7,29). Con rinnovato coraggio bisogna misurarsi con le gravi sfide - spesso inedite - che il mondo post-moderno lancia alla missione della Chiesa...

Il Movimento *Cursillos de Cristianidad*, nato a Mallorca negli anni quaranta, ha conosciuto una rapida diffusione nella Chiesa e oggi è presente in 63 Paesi di tutti i continenti. Fin dall'inizio, ha voluto dare al cristianesimo un nuovo slancio

missionario in un mondo che diventava sempre meno cristiano. Ma oggi - specialmente in Europa - la situazione, da questo punto di vista, è diventata ancora più drammatica. Il Papa Benedetto XVI parla spesso di un "cristianesimo stanco", di una "fede stanca", di una "strana dimenticanza di Dio", anzi del "rifiuto di Dio" e addirittura dell'"eclissi del senso di Dio" tra tanti nostri contemporanei. C'è urgente bisogno di una nuova evangelizzazione! E proprio qui si apre un vasto campo di azione per le associazioni dei fedeli, per i movimenti ecclesiali e le nuove comunità che non sono altro che una risposta tempestiva dello Spirito Santo alle sfide lanciate dal mondo alla Chiesa dei nostri tempi. La Chiesa vi guarda con grande speranza e conta su di voi!

2. Movimenti ecclesiali... Si tratta di un fenomeno straordinario che non cessa di suscitare tanto interesse nella Chiesa e nel mondo. Soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II, assistiamo nella Chiesa a una grande fioritura di aggregazioni laicali di vario tipo. Un vero segno dei tempi! Il Beato Giovanni Paolo II ha scritto nella *Christifideles laici*: «In questi ultimi tempi il fenomeno dell'aggregarsi dei laici tra di loro è venuto ad assumere caratteri di particolare varietà e vivacità [...] Possiamo parlare di una nuova stagione aggregativa dei fedeli laici. Infatti, "accanto all'associazionismo tradizionale, e talvolta alle sue stesse radici, sono germogliati movimenti e sodalizi nuovi, con fisionomia e finalità specifiche: tanta è la ricchezza e la versatilità delle risorse che lo Spirito alimenta nel tessuto ecclesiale, e tanta è pure la capacità d'iniziativa e la generosità del nostro laicato» (n. 29). È una novità entusiasmante, un dono che suscita grande speranza! Guardando a questo fenomeno, tornano in mente le parole di Dio nella profezia di Isaia: «Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa» (/s 43,19). «Ecco, faccio una cosa nuova». La vostra presenza oggi in questa cattedrale ne è una prova tangibile... Le vostre

aggregazioni, le vostre comunità, i vostri movimenti non sono un *optional*, un accessorio. Voi costituite – al contrario – una componente integrante della vita di questa Chiesa locale, di ogni comunità parrocchiale; siete un dono dello Spirito Santo, uno strumento indispensabile della missione evangelizzatrice, l'espressione della vitalità della Chiesa nei nostri giorni.

Allora, in occasioni come questa, come non ringraziare il Signore per il dono delle aggregazioni laicali e dei movimenti ecclesiali? Siete così numerosi! Così diversi nella straordinaria ricchezza dei metodi pedagogici e delle modalità di apostolato che vi sono propri! Come non ricordare a questo proposito le profetiche parole di Papa Wojty_a rivolte ai movimenti ecclesiali e alle nuove comunità durante il loro primo incontro comune con il Successore di Pietro nel 1998: «Oggi, a tutti voi riuniti qui in Piazza San Pietro e a tutti i cristiani, voglio gridare: apritevi con docilità ai doni dello Spirito! Accogliete con gratitudine e obbedienza i carismi che lo Spirito non cessa di elargire! Non dimenticate che ogni carisma è dato per il bene comune, cioè a beneficio di tutta la Chiesa». E ancora: «Oggi dinanzi a voi si apre una tappa nuova: quella della maturità ecclesiale. Ciò non vuol dire che tutti i problemi sono stati risolti. È, piuttosto, una sfida. Una via da percorrere. La Chiesa si aspetta da voi frutti “maturi” di comunione e di impegno» (30 maggio 1998). «Dopo il Concilio – ha affermato a sua volta il Santo Padre Benedetto XVI – lo Spirito Santo ci ha donato i “movimenti” [...] sono luoghi di fede in cui i giovani e gli adulti sperimentano un modello di vita nella fede come opportunità per la vita di oggi. Per questo vi chiedo di andare incontro ai movimenti con molto amore» (18 novembre 2006).

3. Vorrei ora soffermarmi brevemente su tre compiti di estrema importanza che si profilano oggi dinanzi alle aggregazioni laicali e ai movimenti ecclesiali: essere scuole di santità, scuole di missione e scuole di comunione.

Essi devono essere innanzitutto vere palestre di santità per gli uomini e le donne del nostro tempo. La crescente erosione della fede e la dilagante emergenza educativa generate dalla cultura post-moderna non ne fanno certo un compito facile. Ma, nonostante le difficoltà, il vostro compito prioritario è quello di formare cristiani adulti e maturi nella fede, cioè santi! Perché, come ci ricordava il Beato Giovanni Paolo II all'inizio del terzo millennio, la santità altro non è che la «misura alta della vita cristiana ordinaria» (*Novo millennio ineunte*, n. 31). E il rischio che minaccia noi battezzati è quello di cedere all'indifferenza, alla tiepidezza, al disimpegno... Il Signore si aspetta da ciascuno di noi il coraggio di fare scelte radicali per il Vangelo, la prontezza di scommettere tutto sul regno di Dio, la pienezza della vita cristiana. Per questo, le aggregazioni e i movimenti ecclesiali devono diventare sempre più luoghi d'incontro con Cristo che cambia la vita delle persone, e scuole di preghiera che suscitano nei fedeli laici un desiderio profondo di santità. Se così non è, le loro esistenze slittano inevitabilmente verso la superficialità, la banalità, la mediocrità. Il mondo ha bisogno di cristiani santi, cioè di cristiani veri! E Gesù Cristo continua a ricordarcelo: «Voi siete il sale della terra [...] Voi siete la luce del mondo» (*Mt* 5,13-16).

Il secondo compito urgente delle aggregazioni laicali e dei movimenti ecclesiali è quello di essere scuole di missione, che alimentino coraggio e passione per l'annuncio del Vangelo. Tornano in mente le parole rivolte da Dio al profeta Giona che abbiamo appena ascoltato nella prima lettura: «Alzati, va' a Ninive la grande città e annuncia loro quanto ti dirò...» (*Gio* 3,2). Ogni aggregazione laicale, ogni movimento è chiamato a dare il proprio concreto contributo in tal senso nelle diocesi e nelle parrocchie. L'autoreferenzialità, il ripiegamento su sé stessi, il chiudersi in sé stessi sono pericoli reali che vanno riconosciuti, affrontati e superati. Lo Spirito Santo elargisce oggi i suoi carismi con dovizia e lo fa per l'opera della nuova evangelizzazione, per stimolare la nostra fantasia e il nostro zelo missionario, per guidare la nostra ricerca di vie sempre nuove e sempre più

efficaci per annunciare Cristo ai nostri contemporanei. La nostra appartenenza a movimenti ecclesiali e associazioni laicali non deve tradursi in una fuga dal mondo e dai suoi gravi problemi. Questa appartenenza deve anzi tenere costantemente desto il senso della nostra corresponsabilità per il mondo in tutti i campi, per trasformarlo secondo lo spirito del Vangelo. E la celebrazione odierna ci chiama a rinvigorire dentro di noi quella passione missionaria, che ha fatto dire a San Paolo: «Guai a me se non predicassi il Vangelo!» (1Cor 9, 16).

Infine, il terzo compito: la comunione. All'inizio di questo nuovo millennio il Beato Giovanni Paolo II ha ribadito con forza l'importanza della "spiritualità di comunione" nella vita della Chiesa (cfr *Novo millennio ineunte*, n. 43). Comunione vuol dire capacità di sentire fratello il fratello nella fede, nell'unità profonda del Corpo mistico, sentirlo come "uno che mi appartiene". E' capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro per accoglierlo e valorizzarlo, respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano diffidenza, gelosie, antagonismo. Spirito di comunione tra associazioni laicali e movimenti ecclesiali significa, invece, un atteggiamento di apertura che porti a conoscersi reciprocamente, a collaborare in seno alla parrocchia e nella diocesi, a vedere nell'altro un alleato e un fratello e non un rivale. Siete chiamati ad essere dunque vere scuole di comunione ecclesiale. Come non ricordare qui le bellissime parole rivolte da Benedetto XVI ai movimenti e alle nuove comunità, durante la veglia di Pentecoste 2006: «La multiformità e l'unità sono inseparabili tra loro. [Lo Spirito Santo] vuole la vostra multiformità, e vi vuole per l'unico corpo [...] della Chiesa, con i successori degli apostoli e con il Successore di san Pietro. Non ci toglie la fatica di imparare il modo di rapportarci vicendevolmente; ma ci dimostra anche che Egli opera in vista dell'unico corpo [...] È proprio solo così che l'unità ottiene la sua forza e la sua bellezza. Prendete parte all'edificazione dell'unico corpo! I pastori staranno attenti a non spegnere lo Spirito (cfr 1Ts 5, 19) e voi non cesserete di portare i vostri doni alla comunità intera» (3 giugno 2006).

Cari Amici! La santità, la missione e la comunione: ecco il vostro programma di vita! Ecco la vera misura della maturità ecclesiale di ogni aggregazione laicale e movimento ecclesiale! Radunati nel nome del Signore attorno all'altare di questa bellissima cattedrale di Cordoba, chiediamo che questa Eucaristia faccia crescere in tutti noi tale maturità. Cari Amici del *Cursillos de Cristianidad*, cari Amici di tutti gli altri movimenti ecclesiali e associazioni laicali qui presenti: la Chiesa ha bisogno di voi e conta su di voi...